

FRANCESCO PENNACCHI

INTRODUZIONE

Alla metà dell'Ottocento lo Stato Pontificio veniva indicato dai maggiori agronomi italiani come un esempio da seguire per i numerosi insegnamenti agronomici che erano stati aperti nel corso degli anni: Felice Dossena, Francesco Luigi Botter, Rocco Ragazzoni e Cosimo Ridolfi elencarono con ammirazione le cattedre che erano state attivate nelle Marche, in Umbria, in Romagna e nel Lazio¹. Nel 1881, venti anni dopo l'Unità nazionale, Piergentino Doni rammentava che l'Umbria era la regione italiana col numero più alto di scuole agrarie in rapporto alla popolazione agricola².

Si potrà discutere del reale impatto che queste scuole ebbero sull'agricoltura umbra, ma questi dati invitano a riflettere, anche perché non corrispondono a quella visione di immobilità che ricorre in molti studi concernenti l'economia regionale del XIX secolo.

Un panorama più realistico si potrà tratteggiare quando verranno approfondite le ricerche aziendali e quando si potranno ricostruire le carriere dei tecnici che si formarono via via nelle scuole agrarie³.

Ulteriori ricerche consentiranno di analizzare, oltre al nodo dello sviluppo economico, altri aspetti dell'educazione agraria⁴, come la

¹ R. PAZZAGLI, *Il sapere dell'agricoltura. Istruzione, cultura, economia nell'Italia dell'Ottocento*, Milano 2008, p. 300; M. MORONI, *Istruzione agraria e sviluppo agricolo nelle Marche dell'Ottocento*, Ancona 1999, p. 18.

² P. DONI, *Mutabilità e caducità delle scuole agrarie in Italia*, «Giornale agrario italiano», xv, 48, 8 dicembre 1881, pp. 755-760.

³ Ad esempio M. VAQUERO PIÑEIRO, *Da fattori a periti agrari. Formazione professionale e modernizzazione dell'agricoltura in Umbria (1884-1929)*, Perugia 2011.

⁴ Sul carattere multidisciplinare della storia degli insegnamenti agrari Rossano Pazzagli scrive: «Partendo da un'attenzione specifica per il settore rurale, questo lavoro si muove

circolazione delle idee, la storia della cultura, gli aspetti sociali e i rapporti, spesso conflittuali, tra politica ed educazione agraria.

Una base di partenza per gli studi futuri e un momento di incontro tra quanti oggi giorno si occupano di questi argomenti è stato il convegno *Modernizzare l'agricoltura. Gli insegnamenti agrari in Umbria (1810-2010)* che si è tenuto il 16 dicembre 2010 nella Facoltà di Agraria di Perugia e i cui atti sono raccolti in questo volume⁵.

Il convegno è stato realizzato in concomitanza col bicentenario dei primi insegnamenti agrari universitari a Perugia, inaugurati nel 1810 dal prof. Domenico Bruschi (1787-1863) durante il periodo napoleonico. Per celebrare la ricorrenza la Fondazione per l'Istruzione agraria di Perugia, la Facoltà di Agraria, il Centro d'Ateneo per i musei scientifici e il Centro dipartimentale per la storia dell'Università "R. Abbondanza"⁶ hanno organizzato una giornata di studio, inserita anche nel programma del Comune di Perugia per le manifestazioni celebrative del 150° anniversario dell'Unità. L'occasione ha consentito a numerosi studiosi di confrontarsi sulle più recenti ricerche riguardanti tanto la storia della didattica agraria nell'Ateneo e in altri Enti scolastici della Regione, quanto la storia della agricoltura e del mondo rurale in senso più ampio. Lo sguardo si è aperto a una pluralità di punti di vista – dall'economia, alla cultura e all'antropologia – e su un lungo periodo – dalla fine del XVIII secolo ad anni recenti –, e ha consentito di gettare nuova luce sui mutamenti maturati in Umbria prima e dopo l'Unità.

Al momento di licenziare i testi scaturiti da quella intensa giornata, sembra di poter affermare, senza tema di smentite, che il lavoro svolto abbia apportato stimolanti contributi in numerosi e diversi

su un terreno di confine, dove tendono a incontrarsi storia dell'economia e storia della cultura, territorio e tecnologia, storia delle istituzioni e storia della scuola. Attraverso le vicende dell'istruzione agraria è possibile intravedere i legami tra questa e la cultura delle classi dirigenti, la politica dell'istruzione elementare, tecnica e superiore, il sapere popolare e contadino», PAZZAGLI, *Il sapere dell'agricoltura*, cit., p. 10.

⁵ Al convegno intervennero anche Mario Tosti e Tullio Seppilli, parlando, rispettivamente, di *Agricoltura e Lumi: la Congregazione "per le migliori dell'agricoltura" di Perugia (1783-1785)* e de *Le nuove campagne: quali attori sociali, quali funzioni, quale immaginario?*. Purtroppo non è stato possibile includere i loro contributi; alle relazioni del convegno si è aggiunto, in compenso, uno studio di Luciano Giacchè.

⁶ Il convegno è stato reso possibile grazie al generoso contributo dell'azienda Brunello Cucinelli, del Consorzio Agrario di Perugia e di Grifo Latte. Un sentito ringraziamento va al comitato scientifico e organizzatore – composto da R. Lupi, M. Maovaz, B. Romano e M. Vaquero Piñeiro – che ha anche curato gli atti qui pubblicati.

settori di studio. S'è inoltre realizzato un insolito e interessante connubio tra discipline scientifiche e umanistiche, un incontro importante e proficuo per quanti desiderino animare il mondo della ricerca scientifica e accademica, essendo consapevoli del passato, interessati al presente e proiettati verso il futuro.